

«Il cambiamento climatico è più pericoloso di Voldemort»

SCIOPERO SALVA-PIANETA

Milioni di giovani in piazza
Gli striscioni della
generazione Harry Potter

Con 235 raduni, l'Italia
è stata il Paese più attivo
nelle manifestazioni

Jacopo Giliberto

Un copincolla della canzone partigiana italiana Bella Ciao — ribattezzata «Do it now» dall'organizzazione belga Sing for Climate — è stato la colonna sonora che ha viaggiato in modo virale sugli smartphone dei milioni di giovani che in tutto il mondo hanno partecipato ieri alle manifestazioni di Friday for future, lo sciopero degli studenti per il clima (in svedese Skolstrejk för klimatet) promosso dall'infaticabile sedicenne Greta Thunberg.

Confronti giovanili

Con 235 raduni, l'Italia vanta il primato di Paese più attivo nell'accogliere l'appello accorato di Thunberg. Seguono la Francia (216 eventi), la Germania (199), gli Stati Uniti (168), la Svezia dove è nato il progetto (129) e la Gran Bretagna (111 manifestazioni).

A Parigi le persone in piazza erano tra le 29mila (stima della gendarmeria) e le 40mila (secondo gli organizzatori). Molti slogan in tono con la fama di città dell'amore. Per esempio «Fai fondere il mio cuore, non la banchisa».

In Germania nelle diverse città hanno manifestato 300mila persone, dice Fridays for Future Deutschland; circa 10mila a Londra.

Tra i motti della "generazione smartphone" che hanno colpito di più, quello visto a Wellington in Australia, dove il cartello diceva: «Clima-

te change is worse than Voldemort», il personaggio cattivo dei romanzi di Harry Potter.

E in Italia? I Verdi azzardano una stima forse lusinghiera, «più di un milione di giovani e persone di tutte le età», e a Milano sempre con ottimismo gli organizzatori parlano di 100mila partecipanti.

Numeri più sicuri: 3mila ad Ancona, a Palermo, a Bergamo; 5mila partecipanti a Genova e Venezia; 6mila giovani censiti a Roma e 10mila a Torino.

Politici incapaci (ma rapaci)

La marcia è per il clima, certo. Però il clima è lo scopo finale, di prospettiva, mentre il vero obiettivo della protesta che Thunberg muove con caparbia coraggiosa da mesi sono i politici dei Governi del mondo, incapaci di contenere il cambiamento del clima osservato dagli scienziati. L'ambientalista sedicenne ha detto ieri che questo sciopero viene fatto «da Washington a Mosca, da Tromsø a Ivercargill, da Beirut a Gerusalemme, da Shanghai a Mumbai perché i politici ci hanno abbandonato».

Ma se i politici sono colpevoli dell'inadeguatezza di fronte alla domanda forte del mondo giovanile, ieri quegli stessi politici sono stati anche i più veloci ad attribuirsi medaglie ambientali e meriti ecologici. Imbarazzante in Italia la raccolta delle vibranti dichiarazioni di adesione allo sciopero per il clima diramate da partiti e parlamentari di ogni colore, tonalità e sfumatura.

Alcuni commenti

Qualche commento di fonte non politica. Al «cambiamento dei nostri sistemi di vita parte dalle giovani generazioni» s'ispira Guido Barilla, presidente della Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition.

Come esige il ruolo, invita a studiare di più e a protestare meno il presidente dell'Associazione nazio-

I NUMERI DEL CLIMA

1990

Il primo confronto sul clima

Nel 1990 l'allora presidente degli Stati Uniti George Bush convocò a Washington una conferenza internazionale sul cambiamento del clima. Due anni dopo, nel 1992, è stata raggiunta la Convenzione sul Clima; è del 1997 il Protocollo di Kyoto; nel dicembre 2015 è stato raggiunto l'Accordo di Parigi con l'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica, ovvero il consumo di combustibili fossili, per contenere l'aumento della temperatura media entro i 2 °C.

400

Parti per milione di CO₂

Le rilevazioni hanno confermato che tra i gas che formano l'aria l'anidride carbonica (CO₂) ha superato la percentuale dello 0,04%, cioè le 400 parti per milione. Bisogna risalire di molte ere geologiche del passato per trovare una concentrazione così alta.

4,6 milioni

Le tonnellate di petrolio in Italia

In febbraio in Italia la metà dei consumi petroliferi è stata rappresentata da benzina e gasolio (2,3 milioni di tonnellate), ma ha il motore elettrico lo 0,1% delle immatricolazioni di vetture nuove. Tra gli strumenti nel mondo per ridurre le emissioni, una "carbon tax" mondiale sul contenuto di carbonio dei combustibili (maggiore per carbone e olio combustibile, minore per il gas); l'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili; l'uso del gas come combustibile di transizione.

nale presidi, Antonello Giannelli: «Comprendo appieno l'entusiasmo e l'idealismo adolescenziale ma non credo che saltare un giorno di scuola possa davvero aiutare i nostri ragazzi a diventare più consapevoli sulla questione».

Si è espressa a fianco dei giovani perfino l'Associazione Florovivaisti Italiani.

Il clima che cambia davvero

Anche in Italia il clima sta cambiando davvero, come accade da infinite ere geologiche, ma questa volta a parere degli scienziati il cambiamento è correlato non più ai cicli naturali bensì in modo evidente all'attività umana: le emissioni artificiali di anidride carbonica nell'aria. Il gas prodotto dai processi di combustione naturale (eruzioni, incendi di foreste), biologica (la respirazione di piante e animali) e artificiale (centrali termiche ed elettriche, motori, riscaldamento) ha superato la percentuale dello 0,04% nella composizione dell'aria che respiriamo.

Di sicuro in questi mesi l'Italia è nella morsa di una siccità non prevista, una siccità che sta impoverendo perfino l'Alta Italia che in genere non difetta di acqua.

L'allarme siccità

Il Po e tre grandi laghi del Nord Italia (Maggiore, Como e Iseo) hanno livelli idrometrici sotto la media stagionale, simili a quelli che si registrano nei mesi estivi. L'agricoltura lombarda conta sulle potenzialità irrigue dei grandi laghi prealpini, ma i laghi di Como e d'Iseo sono già "in riserva".

Al lago Maggiore da inizio anno sono mancati 174 milioni di metri cubi di afflusso rispetto alla media (-20% rispetto alla media del periodo), a quello di Como l'ammancò è di 95 milioni (-21%), all'Iseo di 59 milioni (-28%), al lago di Garda mancano 131 milioni di metri cubi d'apporto (-51%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

